



## IDENTITÀ E DISUGUAGLIANZE | 6.

COLLANA DI SCIENZE SOCIOLOGICHE, STORICHE E GIURIDICHE

La Collana si orienta a favorire la pubblicazione di lavori scientifici riconducibili alle scienze sociologiche, storiche e giuridiche ed alle loro evoluzioni teoriche e metodologiche, secondo il riferimento privilegiato ai temi della dialettica tra identità e disuguaglianze.

Nel contesto di tale cornice, il rilievo delle peculiarità scientifiche dei settori di ricerca impegnati nei singoli studi si compone alla promozione – per il loro tramite – di approfondimenti e snodi multidisciplinari e di confronto tra le discipline, nella direzione di valorizzare l'ideale aperto di un umanismo culturale capace di comprendere ed integrare – virtuosamente ed in modo rigoroso – gli statuti e i saperi delle conoscenze particolari.

DIRETTORE

Domenica La Banca – ISEM CNR

COMITATO SCIENTIFICO

Simona Andrini – Università degli Studi di Roma Tre

Anna Badino – ISEM CNR

Andrea Bixio – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Fedele Cuculo – Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

Fabrizio Fornari – Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

Patrizia Guarnieri – Università degli Studi di Firenze

Tito Marci – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Marco Quiroz Vitale – Università degli Studi di Milano Statale

Rosanna Scatamacchia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Ferdinando Spina – Università degli Studi del Salento

*Tutti i volumi sono sottoposti a doppia peer-review*

Morlacchi Editore *University Press*



Martina De Marco Agrosi

BIOPOLITICA E MOLTITUDINE  
*Utopia e disincanto della democrazia orizzontale*

Morlacchi Editore U.P.

ISBN/EAN: 978-88-9392-377-4

Copyright © 2025 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com – [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com).

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025 da Logo srl, Borgoricco (PD).

# Indice

|                                                                                                                                                             |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Introduzione                                                                                                                                                | 7   |
| <hr/> CAPITOLO 1 <hr/>                                                                                                                                      |     |
| Il Paradigma Della Moltitudine: Radici Filosofiche e Storiche Del 'Controimpero'                                                                            | 11  |
| 1.1. <i>La Reinassance spinoziana: origini di un «nuovo materialismo rivoluzionario»</i>                                                                    | 12  |
| 1.2. <i>Lo spinoza deleuziano fra immanenza, ontologia pura e potenza dei corpi</i>                                                                         | 18  |
| 1.3. <i>Cos'è la Moltitudine, ovvero il 'controImpero'</i>                                                                                                  | 23  |
| 1.4. <i>Cosa può davvero una moltitudine?</i>                                                                                                               | 35  |
| 1.5. <i>There is (an) alternative?</i>                                                                                                                      | 51  |
| <hr/> CAPITOLO 2 <hr/>                                                                                                                                      |     |
| Il paradigma biopolitico dal lavoro immateriale al capitalismo della sorveglianza. Il corpo del (e nel) capitale                                            | 63  |
| 2.1. <i>Le origini della biopolitica: l'intuizione di matrice foucaultiana</i>                                                                              | 64  |
| 2.2. <i>L'italian theory fra biopolitica, lavoro immateriale e immunità</i>                                                                                 | 70  |
| 2.3. <i>Dalla bio alla psicopolitica. L'avvento della 'società del controllo' e del 'capitalismo della sorveglianza' nell'era del 'panopticon digitale'</i> | 84  |
| <hr/> CAPITOLO 3 <hr/>                                                                                                                                      |     |
| La democrazia orizzontale fra utopia e disincanto                                                                                                           | 103 |
| 3.1. <i>L'utopia (storica) di una democrazia senza rappresentanza</i>                                                                                       | 106 |
| 3.2. <i>Che fine ha fatto il demos: anamnesi della demopatia</i>                                                                                            | 111 |
| 3.3. <i>La democrazia diretta oggi: utopia e disincanto o scelta obbligata?</i>                                                                             | 125 |
| Conclusioni                                                                                                                                                 | 139 |
| Riferimenti bibliografici                                                                                                                                   | 145 |
| Sitografia                                                                                                                                                  | 150 |



## Introduzione

Quando entrai in contatto per la prima volta con i concetti di Moltitudine e Biopolitica rimasi folgorata dalla portata teorica di tali paradigmi, i quali mi sembravano perfettamente aderenti a quello su cui, fino a quel momento del mio percorso di studi, mi ero interrogata. Questo elaborato nasce da questi interrogativi e dalla conseguente scelta di pensarli come paradigmi interpretativi delle mutazioni socioeconomiche e politiche avvenute dalla seconda metà del ventesimo secolo in poi, e nasce anche da una pratica politica personale che ha trovato riscontro e ispirazioni in tali dispositivi teorici. L'obiettivo di tale lavoro è quello di porre in luce come, nell'epoca della globalizzazione, dei nuovi media e della crisi tanto della democrazia quanto degli antagonismi politici, tali paradigmi siano in grado di interpretare queste evoluzioni e di fornirci delle lenti attraverso le quali interpretare fenomeni talmente vicini a noi da non riuscire, spesso, a vederli con chiarezza. Il primo di essi da cui si articolerà la prima parte dell'analisi è quello della Moltitudine, termine di derivazione spinoziana adottato in seguito da pensatori quali Toni Negri e Michael Hardt che lo hanno interpretato in un'ottica che potremmo definire post-marxista e dal carico fortemente politico. Tale soggetto politico si pone come erede naturale della categoria operaia, ossia quella che, nell'ottica di Marx, era il soggetto deputato alla rivoluzione. In un contesto come quello del capitalismo avanzato e dell'era dei servizi il movimento operaio, però, non sembra più configurarsi come soggetto rivoluzionario principale, ma neanche di porsi come categoria interpretativa sufficiente. Per tale ragione i due autori sono giunti a teorizzare – sulla scorta di un'eredità marxiana – la necessità di

una nuova formulazione in grado di inglobare una soggettività caratterizzata da una alterità intrinseca e non escludente come quella dell'operaismo. Si passerà poi alla formulazione di un'analisi attorno al paradigma biopolitico e del biopotere. Tali concetti, nati dalla riflessione di Michael Foucault, hanno poi orientato tutta una serie di autori che hanno compreso l'enorme portata delle riflessioni del pensatore francese, che ebbe la brillante intuizione di comprendere come il capitalismo sussume nelle sue maglie produttive il corpo. Nel ventunesimo secolo, tuttavia, il corpo incasellato della società di stampo disciplinare di derivazione foucaultiana, lascia il passo a nuovi fenomeni generati non solo da uno sviluppo indiscriminato dell'economia a discapito della politica, ma anche da tutta quella serie di nuove tecnologie della comunicazione racchiuse sotto il nome di nuovi media. Questi ultimi hanno comportato da un lato un nuovo modo di sviluppo del capitale, generando fenomeni quali i *big data*, e dall'altro hanno modificato radicalmente la comunicazione politica e le fondamenta della democrazia, il tutto all'interno di quel passaggio dalla società disciplinare a quello del controllo teorizzata da Deleuze e all'avvento del 'capitalismo della sorveglianza' teorizzato dalla Zuboff. Si analizzerà, infine, la crisi della democrazia rappresentativa alla luce delle mutazioni socioeconomiche e comunicative menzionate, ponendo in evidenza tanto gli aspetti di crisi quanto gli aspetti, per così dire, positivi, come la comparsa di una maggiore orizzontalità a livello sociale. Sulla scorta di questa analisi si passerà poi a delineare la possibilità di una articolazione della democrazia in forma diretta, o assoluta, per dirla come Spinoza, che possa porsi come alternativa a quella rappresentativa che sembra non essere più in grado di rispondere alle istanze partecipative dei cittadini. Tale analisi si compirà anche alla luce degli ultimi tentativi compiuti in tale direzione come quello attuato dal Movimento Cinque Stelle. Se, tuttavia, il titolo di questo scritto lascia intravedere una forma di pessimismo rispetto alla ipotesi della democrazia diretta, non è solo a questo quello a cui si approderà. In un contesto in cui i detrattori di pratiche democra-

tiche maggiormente direttiste sono tantissimi, è attraverso i paradigmi quale la moltitudine e una nuova forma di solidarietà che si potrebbe pensare, anche attraverso l'ausilio del digitale, a pratiche ibride di democrazie. E, forse, il vuoto sociale lasciato dal contesto pandemico potrebbe, paradossalmente, venirci in aiuto.